L'Italia centro-meridionale paralizzata dalla neve

Due paesi dell'Abruzzo nella morsa della neve. A destra: un funerale

Ancora gravissima la situazione nei 110 comuni isolati

Sulle strade del Molise spazzaneve risucchiati dalla bufera

Dal nostro inviato

CAMPOBASSO, 11.

Dopo alcune ore di sereno il cielo è nuovamente denso di nuvole, a Campobasso e sul Molise; e la bora soffia ancora a tratti, con rabbia, sollevando bufere di neve e rispolverandola sulle strade statali, sulle piccole e aspre provinciali che si arrampicano ai paesini di montagna. I centodieci comuni che ieri erano bloccati, sono ancora privi di comunicazioni dirette con il resto del mondo: anche i telefoni, in buona parte, sono isolati. La battaglia dei tecnici dell'ANAS, dei carabinieri, della polizia stradale continua ininterrotta: minuto dopo minuto si lotta per riaprire una strada, per raggiungere — sia pure a piedi — un paese che ha chiesto medicinali; che ha un ammalato da fare ricoverare con urgenza.

Anche la Prefettura, dopo una energica azione di protesta (un ampio documento firmato da tutti i partiti di sinistra e dalle organizzazioni sindacali democratiche è stato consegnato stamane; il PCI ha fatto un passo presso il Ministero dell'interno) si è decisa a fare qualcosa, scoprendo — con quattro giorni di ritardo — la gravità della situazione. E' stato così richiesto l'invio urgente di un elicottero: ma ancora — per il vento, si dice — il mezzo non è riuscito ad entrare in azione.

L'impresa non è facile. A bordo di un *jeppone* dell'ANAS, guidati dall'ingegner Palladino, abbiamo inseguito, oggi, uno spazzaneve in azione sulla statale Sannitica 87. Abbiamo potuto fare soltanto pochi chilometri: poi (e già stamattina altri spazzaneve avevano battuto la strada) abbiamo avvistato il colosso ansimante, bloccato dalla neve che veniva risoffiata dal vento in fitti cumuli sulla strada. La fatica di ore ed ore di sudore era andata perduta: insieme con noi lo spazzaneve ha dovuto ripiegare verso Campobasso, lasciando chiusa al traffico la strada per Termoli. «*Quello è il passo di Femmina Morta*», spiega l'ingegnere «*Stamattina... Che dico? Due ore fa eravamo riusciti ad aprirlo: ma adesso ecco, c'è di nuovo la bufera e bisogna ricominciare daccapo. Se continua così la neve arriverà presto a tre, quattro metri di altezza*». E allora? «*Ricominceremo daccapo*». Quando? «*Appena il vento si ferma: fra qualche ora, stanotte, domattina...*».

Ma l'ANAS con i suoi 33 mezzi e i suoi 650 chilometri di strade statali risolve soltanto una parte del problema. Forse quello più vistoso, che occupa i bollettini ufficiali della «transitabilità» delle strade; non certo quello umano più immediato e delicato. I paesini raggiunti dalle provinciali debbono essere aperti dai mezzi della Provincia, per ripristinare definitivamente le comunicazioni.

Quando e con quali mezzi? L'interrogativo è pressante e si ha la sensazione che l'impegno sia preso sottogamba. Basta dire che mentre quasi tutto il Molise affanna sotto la neve, l'Ufficio tecnico della Provincia ha fatto, oggi, mezza giornata di lavoro: è festa, e la tragedia collettiva può passare in seconda istanza. Ed è una tragedia che ha ogni giorno nuovi, drammatici, protagonisti.

Ieri i carabinieri sono dovuti intervenire — marciando per oltre un chilometro sprofondati nella neve — per portare a spalla, a Campobasso, una partoriente che aveva assoluto bisogno di un ospedale (e il bimbo, fortunatamente, è nato bene). Oggi, mentre scrivo, altre pattuglie sono in viaggio. Un caso urgente è stato segnalato da Frosolone: era necessario l'elicottero, perché lo ammalato non poteva subire il difficile trasporto via terra. Ma il velivolo non si è potuto muovere. E l'uomo è rimasto laggiù, bloccato dalla neve, tra la vita e la morte.

Una *jeep*, invece, è partita per Ripalimosani, che è a soli 7 km. dal capoluogo: porta a bordo una bombola di ossigeno richiesta dal farmacista e la posta, che in paese non ricevono da cinque giorni. E' tornata con un ammalato grave: un sarto, Giuseppe Coccolone, che ha una occlusione intestinale.

Un'altra *jeep* è in viaggio alla volta di Gambatesa: c'è stata, anche in questo caso, una richiesta urgente di medicinali e si approfitta del viaggio per recapitare anche la posta.

Le notizie continuano ad essere frammentarie. Da Morrone del Sannio, mentre siamo all'ANAS, telefonano per chiedere se la statale è stata sgombrata dalla neve: c'è un altro ammalato, dicono, e l'elicottero che era stato richiesto non è arrivato. Ma la strada è sotto le raffiche della bora che «disegna» la neve sulla carreggiata, chiudendo il lavoro agli spazzaneve. Anche qui sarà dunque necessario (come?) un intervento di emergenza. Altri ammalati gravi sono segnalati a Busso ed a Cercemaggiore.

Ma le notizie che si riescono a raccogliere non dicono ancora tutta la verità. Non sono pochi, infatti, i paesi che non possono comunicare con Campobasso: molti comuni del medio e basso Molise sono senza telefono. I nostri tentativi di metterci in comunicazione diretta con gli amministratori delle zone colpite si sono scontrati tutti con lo «spiacente, non funziona», della signorina dei telefoni.

E non basta. Ogni attività è paralizzata (tranne le scuole, che, pur raccogliendo oltre 4000 studenti «pendolari» della provincia, il provveditore ha lasciato aperte come se niente fosse avvenuto). Il danno economico per migliaia di famiglie rischia di diventare un disastro, da trascinarsi appresso per molto tempo, di debiti inestinguibili.

Di fronte a questo dramma c'è l'inerzia incredibile delle autorità civili. Prefettura e Provincia hanno avuto bisogno della sferzata dei partiti di sinistra per promettere, e soltanto oggi, qualcosa. Le organizzazioni popolari, invece, hanno segnalato con tempestività e precisione l'allarmante situazione del Molise. Un documento, firmato dai rappresentanti del PCI, PSIUP, PSI, PSDI, Alleanza contadini, INCA, CGIL e UIL chiede misure urgenti: elicotteri, squadre speciali di spalatori, fondi straordinari, pagamento delle indennità di disoccupazione in agricoltura, elargizioni straordinarie agli ECA, chiusura delle scuole per almeno cinque giorni, rinvio del pagamento delle cambiali agrarie.

Dario Natoli

Tremelloni ascoltato dalla Commissione per Trabucchi

La commissione inquirente del procedimento d'accusa si è riunita ieri a Montecitorio. Nel corso della riunione ha ascoltato la deposizione del ministro delle Finanze, on. Tremelloni, in relazione all'inchiesta sulla importazione di tabacco messi-ano avvenuta all'epoca in cui il dicastero delle Finanze era retto dal sen. Trabucchi. La commissione inquirente tornerà a riunirsi la settimana ventura.

Rinviata a oggi la decisione per i frati di Mazzarino

La Corte di Cassazione, riunita alle 19 in camera di consiglio per decidere sulla sorte dei frati di Mazzarino, ha sospeso alle 21 i suoi lavori, annunciando che tornerà a riunirsi stamattina.

Solo stamane quindi i due frati, Antonio Jaluna, padre Agrippino e Liborio Marotta padre Venanzio, gli unici monaci che ancora debbono regolare i loro conti con la giustizia dopo la morte di padre Carmelo e la assoluzione di padre Vittorio, sapranno se li attende o no il carcere. La decisione di rinviare a stamane la riunione che pure si era già protratta per due ore è stata presa dal momento che si è giudicato impossibile raggiungere il verdetto in tempo ragionevole.

FOGGIA

45 comuni (senza mezzi) sono isolati

Interventi del PCI al parlamento per chiedere soccorsi

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 11

Drammaticissima è la situazione nella provincia di Foggia dove nevica oramai da quasi 48 ore ininterrottamente. La neve ha isolato circa 45 comuni del Gargano e del sub Appennino, causando ingenti danni alle campagne e alle popolazioni. In alcune zone del Gargano (a Monte S. Angelo, S. Marco in Lamis, Cagnano, Vico, Ischitella, Carpino) la neve ha superato il metro di altezza. Tutte le comunicazioni sono interrotte: scarseggiano viveri e medicinali. In prefettura i comuni chiedono aiuti di ogni genere, senza però ricevere che risposte vaghe e inconsistenti. Alle sollecitazioni della Federazione comunista i funzionari governativi hanno risposto di non avere i mezzi per affrontare la situazione che rischia di diventare tragica. Informato di ciò il compagno on. Michele Magno ha rivolto una interrogazione al ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti il governo intenda prendere.

E' difficile fare un primo bilancio di questi tristi giorni di febbraio che hanno messo in difficili e gravi situazioni intere popolazioni della Capitanata. Particolarmente gravi sono i danni riportati dalle colture e assai critica si è fatta la situazione per quanti vivono del lavoro della terra. Dinanzi a ciò le autorità governative dimostrano intempestività e mancanza di interesse. Dal canto suo, l'amministrazione provinciale, prontamente intervenuta, ha stanziato cento milioni di lire a favore delle popolazioni daune provvedendo altresì a inviare le 13 ruspe e i 2 spazzaneve disponibili nelle zone dove la viabilità è impossibile. Purtroppo questi mezzi non hanno potuto funzionare continuamente a causa della limitatezza del carburante.

A Monte S. Angelo la popolazione sta vivendo momenti difficili e drammatici per la mancanza di viveri e di medicinali. La neve nelle strade dell'abitato ha superato il metro e mezzo. L'amministrazione comunale ha provveduto ad informare la Prefettura, chiedendo aiuti di ogni tipo. Con notevole ritardo l'organo governativo ha provveduto ad inviare 100 000 lire che, evidentemente, in questa eccezionale circostanza, sono di ben scarsa utilità.

Ancora oggi, dopo che è stato dato l'allarme, non si hanno notizie della sorte di un gruppo di operai che si portavano da Monte S. Angelo nella vicina foresta umbra per il normale lavoro.

Il passo di Ariano Irpino, sulla statale per Napoli è interrotto: si calcola che circa 200 automezzi siano rimasti bloccati. A Celenzano Valfortore e nei comuni viciniori, oltre a mancare i viveri ed i medicinali, si è senza luce ed acqua. Il paese è coperto da una coltre bianca alta circa due metri. Gli amministratori locali, dopo aver invano ripetutamente informato la Prefettura del grave disagio in cui versano gli abitanti, hanno minacciato di consegnare le chiavi del municipio ai carabinieri, in quanto essi non hanno mezzi a propria disposizione.

A Torremaggiore l'amministrazione comunale ha distribuito 700 buoni-viveri ai lavoratori, fronteggiando così con un primo intervento la situazione. Il sindaco ha telegrafato al ministero dell'interno chiedendo denari ed assistenza, vista la noncuranza della Prefettura.

Roberto Consiglio

BASILICATA

Scuole chiuse per 2 giorni Ferrovie bloccate

Muore in un burrone una giovane che andava a sposarsi

Dal nostro corrispondente

MATERA, 11

Oltre un centinaio di comuni della Basilicata sono isolati a causa delle ininterrotte bufere di neve che hanno imperversato sulla regione per circa 40 ore. Matera e Potenza sono paralizzate. Il territorio di quest'ultima provincia è totalmente coperto da una coltre. Anche la provincia di Matera è quasi interamente bloccata, ad esclusione della Bassa Jonica e del Metapontino.

Per una decina di paesi l'isolamento è totale: una squadra di soccorso, composta da 80 operai e da due spalaneve cerca ininterrottamente di raggiungere Colobraro, ma dopo 15 ore di lavoro solo 5 km. di strada sono stati sgomberati dallo spessore di neve che raggiunge il metro e mezzo di altezza. Il paese dista ancora 15 km. e la minaccia di nuove bufere di neve rischia di annullare anche lo sforzo finora compiuto. Macchine spalaneve e squadre di operai stanno tentando anche di sbloccare le vie per raggiungere i comuni di Garaguso, Accettura, S. Mauro Forte, Stigliano, Cirigliano, Gorgoglione, da tre giorni isolati.

Per due giorni tutte le scuole rimarranno chiuse per decisione dei provveditori agli studi di Matera e Potenza. A Episcopia numerosi scolari, che abitano nelle zone periferiche del paese, sono stati costretti a pernottare nella caserma dei carabinieri. Di numerosi comuni non si sa nessuna notizia, essendo rimaste interrotte anche le linee telefoniche. Paralizzate sono rimaste tutte le strade della regione, sulle quali non si può transitare neppure con le catene. La polizia stradale di Matera e Potenza già nella giornata di ieri aveva soccorso un centinaio di automobilisti sorpresi dalla nevicata. Una coppia di turisti americani è stata tratta in salvo dai carabinieri sulla strada statale Appia tra Potenza e Tricarico. Sono stati sospesi nell'intera regione tutti i servizi delle ferrovie Calabro-Lucane. Anche il tratto della ferrovia dello Stato Potenza-Foggia è bloccato. Una squadra di soccorso di spazzaneve, rimasta imprigionata nei pressi di Laurenzana in provincia di Potenza, è stata raggiunta dopo 20 ore dai carabinieri. Fortunatamente i quattro uomini avevano trovato riparo in un casolare di campagna.

Un incidente mortale è avvenuto sulla strada statale 96 fra Gravina e Irsina. Una macchina, con a bordo cinque persone, è sbandata sul fondo stradale coperto di neve ed è precipitata nella scarpata provocando la morte di una ragazza di 24 anni, Maddalena Guida: la sfortunata giovane andava a sposarsi a Brienza. Altre quattro persone sono rimaste ferite.

Particolarmente grave la situazione nel Melfese: tutta la zona dalle falde del Vulture fino al territorio pugliese è coperta da un metro di neve. Da due giorni Melfi è anche senza corrente elettrica. Comincia a mancare il pane e il latte. La situazione tende a peggiorare. Anche per la mattinata di oggi il nevischio ha continuato a cadere, mentre a complicare lo stato di disagio si aggiunge una densa nebbia calata su gran parte della regione.

D. Notarangelo

IRPINIA

Fino a 3 metri di neve Comunicazioni interrotte

Dal nostro corrispondente

AVELLINO, 11.

Trentacinque centimetri di neve ingombrano le strade dell'abitato di Avellino, rendendo difficile non solo la circolazione, ma persino l'ingresso e l'uscita dalle case.

Questo non è che un aspetto della situazione generale che nella provincia è ancora più grave: ottanta comuni dell'Alta Irpinia sono tuttora isolati da un manto nevoso che, in certe zone, supera i tre metri, come a Montemarano, mancano di luce, d'acqua, di pane e di medicinali e attendono i soccorsi dei carabinieri e della polizia i cui reparti, peraltro dotati di mezzi scarsissimi, si aprono il cammino con lentezza esasperante. Le strade statali sono deserte; i treni viaggiano con gravissimi ritardi. Nel Sannio i comuni isolati dalla neve sono almeno venti.

Anche diversi paesi dell'entroterra salernitano virono ore drammatiche, alla periferia di Magliano Vetere, uno dei paesi rimasti isolati dalla neve, è atterrato stamane un elicottero della base americana di Napoli per portare medicinali e soccorrere con l'intervento di un ginecologo una partoriente in gravi condizioni. Rientrato a Salerno, il pilota ha sollecitato dalla prefettura l'urgente invio di ogni genere di sostentamento al paese ancora isolato.

g. m.

Drammatica situazione in provincia di Chieti

CHIETI, 11

La situazione in provincia di Chieti dopo il maltempo di questi giorni è stazionaria. Il lavoro compiuto ieri dagli spartineve dell'ANAS e dall'amministrazione provinciale è stato reso vano dalle violente tempeste di vento che hanno riversato sulle strade cumuli di neve alti, in alcuni punti, oltre tre metri. Il freddo intenso, con temperatura oscillante tra lo zero e i meno 7 gradi, rende più difficoltoso il lavoro degli spartineve a causa del fondo stradale ghiacciato. Quarantacinque comuni sono ancora isolati.

I carabinieri di Lanciano hanno soccorso stanotte una partoriente in una località isolata di Orsogna, dopo aver percorso faticosamente (assieme a una ostetrica e ad un medico) una strada campestre di circa 15 km. coperta da oltre un metro di neve: la donna ha poi dato alla luce due gemelli: uno di essi, che aveva bisogno d'essere ricoverato nel «Centro immaturi» di Chieti, è stato portato nella città dagli stessi carabinieri.

La scelta della difesa

Carlo Nigrisoli? O innocente o pazzo

Oggi il cerchio delle posizioni difensive si chiude con l'arringa del secondo avvocato che si propone di dimostrare l'assenza del curaro

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 11

Il *cerchio magico* della difesa sta per chiudersi al processo del curaro. Oggi Perroux ha sigillato la sua arringa con un'affermazione: «Carlo Nigrisoli o è innocente o è pazzo». Domani Delitala inizierà con un'altra affermazione: «Il curaro non c'è, quindi il delitto non c'è».

Questo cerchio, nella peggiore delle ipotesi, dovrebbe allontanare dal *dottorino* l'ergastolo; nella migliore, schiudergli le porte del carcere.

Perroux riprende la sua arringa e dopo alcune precisazioni abbastanza superflue entra nel vivo dell'argomento: «Vediamo dunque il comportamento di Nigrisoli dopo la morte di Ombretta, che l'accusa considera una delle prove decisive. Il padre lo schiaffeggia, la madre lo tratta da bugiardo; lui piagnucola ma subito, fin dal principio, sostiene d'essersi limitato a praticare una iniezione di *Micoren*... tutti puntano il dito accusatore: «E' il solito *busiola*», anche se poi la perizia medico-legale troverà il forellino dell'endovenosa... La mattina seguente, per decidere l'autopsia, si raduna un tribunale composto da un presidente, il prof. Dagnini (che non ha neppure visto il cadavere), da un giudice a latere, il prof. Zanello (cui Ombretta aveva raccontato i suoi sospetti) e da un relatore, il dott. Frascaroli (confidente della presunta vittima); P.M. il prof. Pietro Nigrisoli (anch'egli al corrente dell'Azzali e della sincurarina).

«Qui l'accusa vi chiede: perchè Carlo non si difende davanti a questo tribunale? Rispondiamo, perchè è escluso, rinchiuso in una camera, abbandonato da tutti... Egli apprende le confidenze della moglie, sa che costei abusava di medicinali, si spaventa quindi per l'autopsia... c'è da meravigliarsi se la stessa mattina questo reprobo, rimasto solo, telefona all'amico Guggia o anche, se volete, alla Iris? Ma che dice? «Iris, mia moglie è morta, passami il Guggia»: siamo lontani dalla famosa telefonata di Graziosi!».

A questo punto, Perroux, autodefinendosi «funambolo su una parete di sesto grado», inizia un vertiginoso ragionamento per liquidare lo indizio della siringa sporca di curaro. La testimonianza di suor Teresina, la monaca che al processo dichiarò che praticamente la siringa fatale, sporca di curaro, altro non era se non quella adoperata per le anestesie operatorie nella clinica Nigrisoli è il pilastro della sua tesi.

Ingenuità, semplicità, paradossi indicano poi nel comportamento di Carlo Nigrisoli il carattere di un innocente, non quello di un diabolico assassino. «Egli comincia con lo svelare il movente del delitto e cioè la relazione con l'Azzali proprio alla moglie, contando, si dice, sul silenzio di questa, e infatti, Ombretta si confida coi suoceri, coi Frascaroli, col prof. Zanello! Poi chiede consigli tecnici per l'avvelenamento al prof. Spongano, quasi non avesse mai visto un'anestesia e non potesse leggere le dosi del curaro sugli stessi flaconi!

«Ma non è ancora nulla: il diabolico calcolatore che ha previsto tutto, lascia in bella mostra la siringa intrisa di curaro, non ne sporca una altra di *Micoren* ed anzi getta via la fiala di quest'ultimo che è la sua sola giustificazione! Ma allora è pazzo!... La ricostruzione poi che il P.M. fa della tragica notte è un polpettone degno di Carolina Invernizio! E voi, o giudici, su queste basi dovreste dare l'ergastolo?». E con questo interrogativo lo avvocato termina l'arringa, con un virtuosismo che lascia la perorazione tagliata in boccio.

Pierluigi Gandini

Margaret ad Hollywood?

E' ora di proclamarlo: se non ci fosse Margaret la vecchia Inghilterra avrebbe parecchia simpatia spicciola in meno presso la gente a reddito fisso di tutto il mondo. Dai tempi del colonnello Townsend in poi.

Ecco qua l'ultima sulla sorella della sovrana. Il conte di Snowdon, cioè l'ex fotografo Tony Armstrong Jones, starebbe per avere un buon posto in ditta. Una casa produttrice di filmetti televisivi (forse la gloriosa Metro Goldwin Mayer, che partecipa ai nostri ricordi infantili con quel leone metà narcotizzato e metà ruggente e che si è convertita a guadagni più facili) gli avrebbe offerto un contratto «senza taccagneria» per direttore di sezione.

Se l'affare si conclude, anche il consorte quasi augusto avrà la sua regolare busta-paga con trattenute, assegni familiari e contributi per la cassa malattia. Altra conseguenza il trasferimento a Hollywood, sede del datore di lavoro, con moglie e prole.

Margaret, dunque, si accinge a lasciare le pietre di palazzi e castelli miti per il cemento corrente di una casa borghese. Segue il marito, come qualsiasi signora di medico condotto o di impiegato. Di diverso c'è solo il fatto che lei deve chiedere il consenso alla Corte di San Giacomo. La faccenda è un po' più seriosa, protocollare, ma l'interessata ha messo di mezzo la madre, cioè la regina madre, e questa è sempre una buona carta in ogni famiglia del mondo.

Beh, chi non ha il tifo per Margaret stavolta è nato proprio con la vocazione del conservatore. Si continuano anche i lords: se i funerali di Churchill hanno dato al mondo l'immagine compassata, anche se sincera, della Gran Bretagna vecchio stile, il trasferimento per lavoro di lord Snowdon e consorte sa di una «stil novo» che, in fin dei conti, non può che rallegrare.